

IL ROMANTICISMO

(1800-1850)

MARIA FERRARA

VAL

COSA È IL ROMANTICISMO?

Nel 1830, quando il Neoclassicismo stava gradualmente perdendo la propria influenza in tutta Europa, le nuove generazioni di artisti e letterati erano alla ricerca di qualcosa di completamente nuovo; il frutto di questa ricerca fu la delineazione di nuovi canoni e di caratteristiche letterarie ed artistiche, le quali, successivamente, portarono alla nascita del Romanticismo.

Il Romanticismo in arte presentava delle caratteristiche palesemente contrarie a quelle del Neoclassicismo: sfrenata passione, forti sentimenti ed un ritrovato fervore per il mondo religioso.

Secondo le idee romantiche, la natura era il motore principale della realtà, in grado di fornire immagini all'uomo, le quali che portano a due importanti sentimenti: il pittoresco ed il sublime. Oltre a queste due caratteristiche, c'era un altro elemento ridondante nel mondo romantico: la rovina.

Nell'arte romantica, così come accadde nel romanticismo in letteratura ed il romanticismo nella musica, la passione e la forza sentimentale dell'uomo costituivano un punto irremovibile: il romantico era sempre alla ricerca delle tenebre, del mistero, delle sensazioni coinvolgenti e drammatiche.

L'uomo, assetato costantemente di novità e di emozioni forti nella vita, tendeva a degli eccessi, che poi si estesero anche nel mondo dell'arte, contribuendo alla nascita di opere eccezionalmente visionarie ed oscure, come ad esempio, il celebre *Saturno che divora i figli* di Francisco Goya.



L'ARCHITETTURA

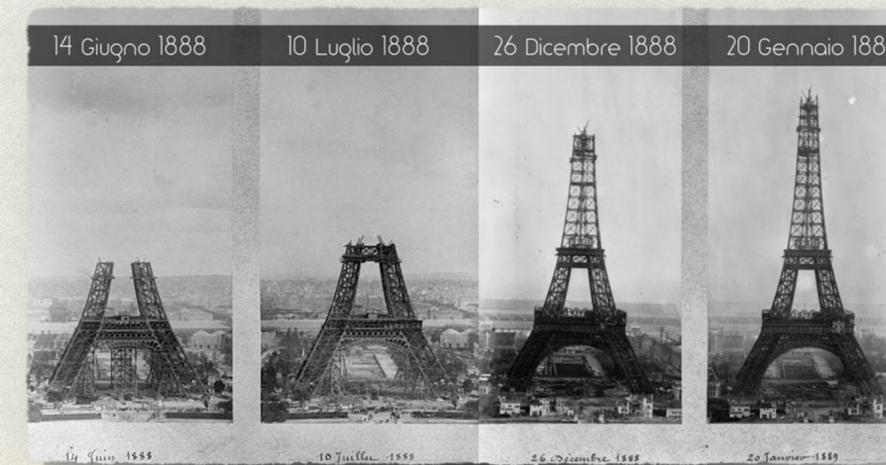
- La ricerca dei valori nazionali porta alla riscoperta dei modelli romanici, gotici e rinascimentali. Nasce l'eclettismo, uno stile che unisce stili diversi ripresi dalle epoche precedenti. È un tipo di architettura che si sviluppa di pari passo con l'affermarsi della classe borghese, che sempre più acquista importanza non solo dal punto di vista economico ma anche sotto il profilo politico.
- Si tratta soprattutto di edifici come l'Opéra di Parigi e il palazzo di Giustizia di Roma in stile neorinascimentale, ma anche religiosi come la facciata della cattedrale di Santa Maria del Fiore, a Firenze.



Intanto con l'avvento della Rivoluzione industriale si sviluppa un nuovo modo di fare architettura con materiali innovativi e tecnologie all'avanguardia: in questo caso si parla di “architettura degli ingegneri”.

L'esempio più famoso di “architettura degli ingegneri” è la Torre Eiffel. Edificata tra il 1887 e il 1889 per l'entrata dell'Esposizione Universale con cui si celebrava il centenario della Rivoluzione Francese è alta 324 m e composta da più di 18.000 pezzi.

L'ingegnere Gustave Eiffel, progettista della Torre, è anche l'autore della struttura della Statua della Libertà di New York.



WILLIAM BLAKE

William Blake, pittore, incisore e poeta inglese comincia a realizzare delle incisioni copiando disegni di antiche rovine greche acquistate per lui dal padre.

Nel 1789 pubblicò i Canti di innocenza (Songs of Innocence), uno dei tesori della letteratura inglese, e la prima di una serie di opere in cui egli stesso incise all'acquaforte parole e illustrazioni.

Nel 1795 eseguì più di cinquecento decorazioni all'acquerello per **Le notti di Young**.



• NEWTON, WILLIAM BLAKE



EUGÈNE DELACROIX

Eugène Delacroix, pittore francese nato il 26 aprile 1798 a Charenton, nella regione dell'Île-de-France, è considerato il più grande esponente della stagione romantica francese, tanto da essersi guadagnato l'appellativo di Principe dei Romantici. Le sue opere incarnano infatti l'ideale di bellezza sublime, passionale e violenta, capace di sconvolgere gli animi: per lui dovevano essere «una gioia per l'occhio».

Cresciuto in una famiglia borghese e con una solida preparazione umanistica, iniziò dopo il liceo il suo apprendistato artistico presso il pittore accademico Pierre-Narcisse Guérin. Ben presto, spinto da fervore, abbandonò gli studi per diventare autodidatta e studiare dal vivo i capolavori dei maggiori pittori italiani che si trovavano al Louvre, tra questi Michelangelo, Tiziano, Raffaello, Giorgione e Rubens. Insofferente a qualsiasi schema accademico ed amante della cultura esotica, Delacroix amava sperimentare stili e generi diversi. La sua ricerca artistica comprendeva infatti soggetti storici, mitologici, letterari, paesaggi attraverso l'impiego di pittura ad olio, acquerello, murale, affresco e pastello.

Lo stile di Delacroix si basava sull'assoluta celebrazione del colore, del movimento e della drammaticità: poche pennellate, nervose, intense per coinvolgere e destare stupore nello spettatore. Il pittore, da studioso critico ed attento, iniziò a sperimentare sulla tela la divisione dei colori, in particolare la loro esaltazione creata attraverso l'accostamento di tinte e toni diversi tra loro, come i colori primari puri con i loro complementari, secondo la teoria del contrasto luministico.



“Orfanella in un cimitero”



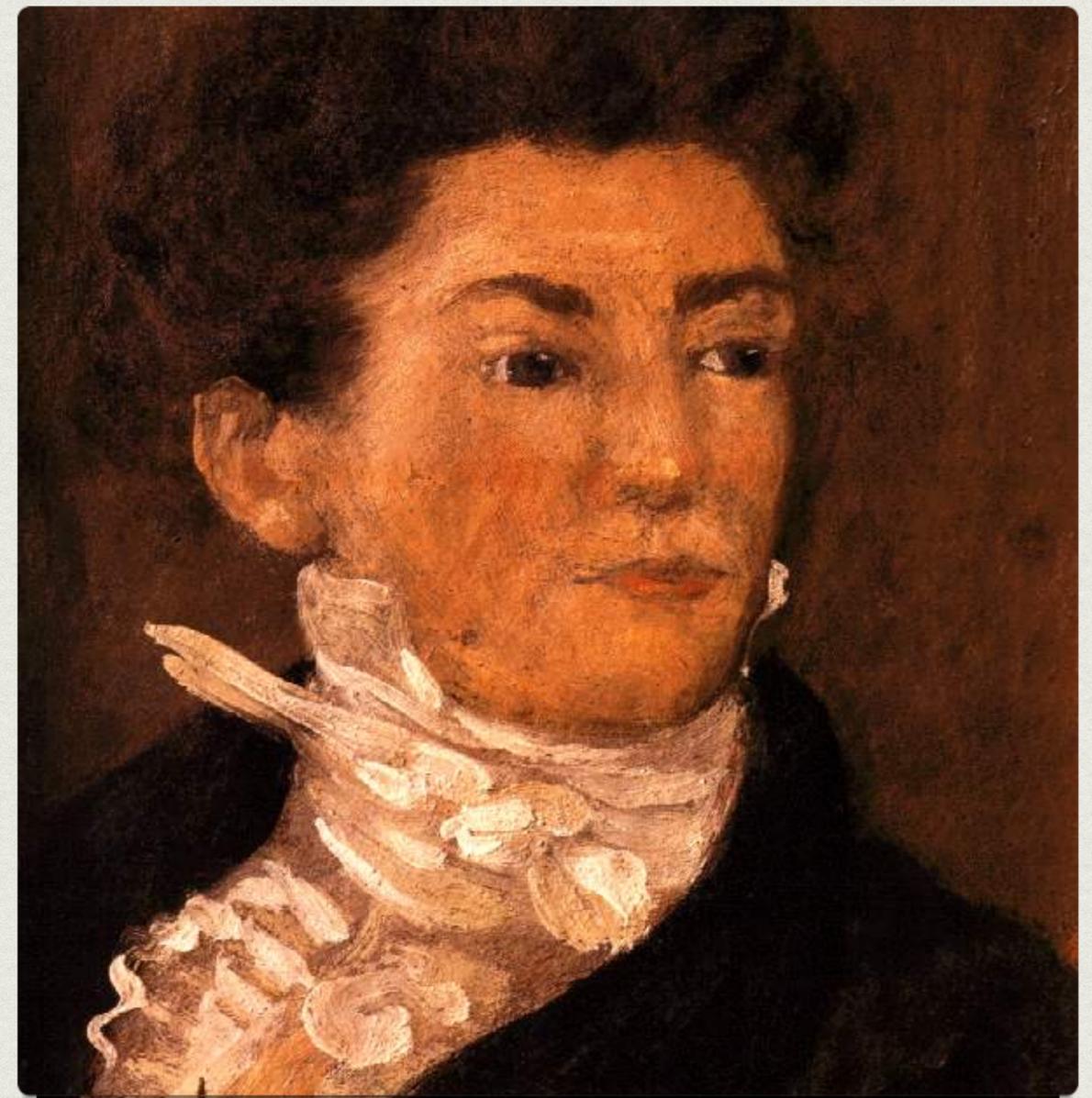
“La Libertà che guida il popolo”



“Donne di Algeri nei loro appartamenti”

THÉODORE GÉRICAUT

Nato in Francia nel 1791, **Theodore Gericault** è stato uno dei più grandi esponenti dell'arte romantica di **inizio XIX secolo**. I suoi temi preferiti furono la lotta sociale, l'emarginazione, la **sofferenza umana** e la sconfitta. È stato forse il più **importante personaggio francese** per quanto riguarda il romanticismo. In questa guida vorrei omaggiarlo scrivendo le **opere principali** che ha scritto durante la sua lunga e **intensa vita**.



I' "La zattera della Medusa"



JOHN CONSTABLE

Ammiratore di **Claude Lorrain**, **Thomas Gainsborough** e dei paesaggisti olandesi, **John Constable** è considerato, insieme a **William Turner**, uno dei maggiori paesaggisti britannici. Entrambi portarono nuova libertà e nuove idee nei loro soggetti, ma se Turner ebbe successo e fortuna economica già in vita, non riuscì la stessa cosa a Constable. Riuscì a vendere in Inghilterra solo venti dipinti nel corso della vita, riscuotendo maggiori successi in Francia. **Figlio di un affermato mercante e agricoltore di East Bergholt**, piccolo villaggio nel Suffolk, Constable fu educato per intraprendere una carriera nell'azienda di famiglia. La sua passione per l'arte però era molto forte e nel 1799 il padre accettò a malincuore la sua iscrizione alla Royal Academy di Londra.

Fin dalla sua prima produzione, Constable cercò di esprimere le sensazioni che provava di fronte alla natura, comunicando luce, rugiade, brezze e fioriture. Per rendere i cambiamenti climatici e le sue variazioni della luce abbandonò i metodi tradizionali di sfumatura, sostituendoli con una pennellata grezza e vigorosa, a suggerire lo scintillare del sole. L'artista coglie i movimenti delle nuvole nel cielo e la drammaticità delle tempeste. Nel 1824 il pittore realizzò la sua opera più nota, **il carro del fieno**, per cui vinse la **medaglia d'oro al Salon di Parigi**.

L'artista chiamava six-footers, "alti sei piedi", i suoi dipinti più grandi, una dimensione mai adottata prima per la pittura di paesaggi. Lavori ambiziosi per i quali adottò l'inusuale tecnica di eseguire schizzi a misura definitiva, oggi più apprezzati delle opere finite per la loro pennellata libera e forte. Pittore paesaggista, osservatore diretto della natura, artista dalla pennellata rapida. A molti contemporanei di Constable la sua opera appariva incompleta e non fu mai totalmente compresa. Ad ogni modo **lasciò un segno indelebile nella storia dell'arte influenzando fortemente Delacroix e i pittori della scuola di Barbizon**.





“La cattedrale di Salisbury vista dai campi”

FRANCESCO HAYEZ

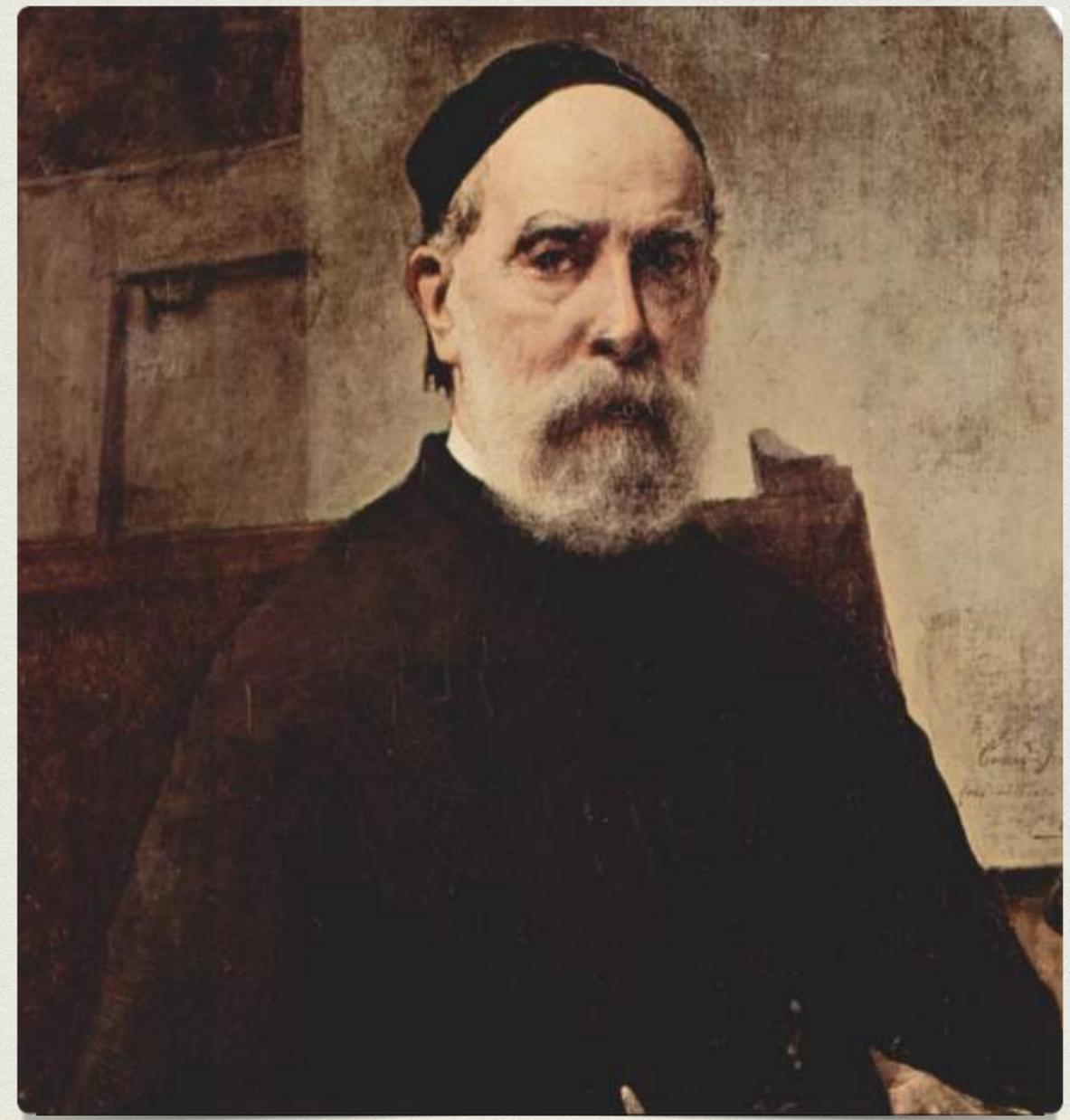
Il pittore Francesco Hayez (Venezia 1791 – Milano 1882) è uno dei principali esponenti del romanticismo storico, grazie ai suoi dipinti in cui gli ideali del Risorgimento legati al concetto di patria e libertà vengono rappresentati attraverso soggetti che appartengono ad un passato epico e lontano.

A diciotto anni Hayez vince un concorso indetto dall'Accademia di Venezia e si trasferisce a Roma, dove conosce il celebre scultore Antonio Canova, che assume per il giovane Francesco il ruolo di guida e protettore. A Roma Hayez riesce a mettersi in mostra, collezionando premi e riconoscimenti. A ventidue anni dipinge l'opera *Atleta Trionfante* (1813), che gli consente di vincere l'ambito premio "Mecenate Anonimo" e nel 1814 realizza il dipinto *Rinaldo e Armida*, una delle opere più apprezzate di questo periodo.

Lascia Roma per un po': intreccia infatti una relazione con una donna sposata fin quando non viene aggredito dal marito della donna. Su consiglio di Canova decide di lasciare la città, per non destare scandalo.

Nonostante questa disavventura, Hayez nel 1815 è ormai un pittore affermato. Dipinge per Gioacchino Murat l'opera *Ulisse alla corte di Alcino* e, quando il generale francese viene fucilato e tornano al potere i Borbone, spedisce l'opera al re Ferdinando I a Napoli. Saranno gli ambienti intellettuali di Milano a fare di Hayez un artista "impegnato". Si trasferisce nella capitale lombarda nel 1818 e conosce Alessandro Manzoni, Tommaso Grossi ed Ermes Visconti, alfieri del romanticismo e ferventi patrioti.

Hayez prende a cuore questi ideali e si mette al lavoro per realizzare alcune delle sue opere più celebri: *I Vespri siciliani*, *Aiace d'Oileo* e *Il bacio*, opera considerata simbolo del romanticismo italiano.





Esistono tre versioni de Il bacio, in ognuna delle quali a variare è il colore dell'abito della donna.

- La prima versione viene realizzata nel 1859, tre mesi dopo l'ingresso trionfale a Milano di Vittorio Emanuele II e Napoleone III. L'abito della donna è di colore azzurro per riprendere i toni della bandiera francese, mentre l'uomo indossa il verde e il rosso dell'Italia: l'opera è quindi un simbolico bacio tra le due nazioni, alleate per liberare il regno Lombardo Veneto dal giogo austriaco.
- Nella seconda versione (1861) l'abito della donna è bianco e, con il verde e il rosso dell'abito dell'uomo, riprende i toni del tricolore italiano. Probabilmente Hayez realizza quest'opera per contestare gli accordi intessuti tra il governo francese e quello austriaco, e per ribadire che l'Italia avrebbe riscattato la propria indipendenza senza l'aiuto di altre nazioni.
- Nella terza versione, quella del 1867, ritorna l'azzurro nell'abito della donna, ma a fianco dei due amanti c'è in terra un velo bianco.

WILLIAM TURNER

Joseph Mallord William Turner, paesaggista romantico, acquerellista e critico d'arte, nasce a Covent Garden, Londra, il 23 aprile 1775 in una famiglia di umili origini.

In seguito alla morte della sorella minore, seguita da sempre più evidenti disturbi mentali della madre, nel 1785 il piccolo Turner viene mandato da uno zio a Brentford, che all'epoca era una piccola cittadina a ovest di Londra, e l'anno dopo frequenta la scuola a Margate, nel Kent.

Entrambe le cittadine sono sul Tamigi, cosa che risveglia nel ragazzo l'interesse per la pittura, scoprendo per caso il suo talento artistico naturale.

Da quel momento Turner disegna e dipinge piccole opere che suo padre espone nella vetrina del suo negozio di barbiere.

Ammesso alla Royal Academy a soli 15 anni, un suo acquarello viene esposto alla Esposizione Estiva del 1790.

All'inizio del 1800, è già famoso, viaggia in Francia e in Svizzera, sempre riprendendo paesaggi e sosta alcuni mesi a Parigi per studiare i dipinti esposti al Louvre, attratto dall'estetica del sublime e del pittoresco.

William Turner, comunemente noto come "il pittore della luce" è considerato uno dei fondatori della pittura di paesaggio inglese all'acquarello, anche se ha dipinto anche lavori ad olio ed incisioni.

Lo stile del pittore si evolve verso una minore definizione dei dettagli, aumentando invece le suggestioni atmosferiche, giungendo perfino a suggerire l'idea del "non finito".

Una decina di anni dopo durante un viaggio a Roma i suoi quadri si arricchiscono di scene storiche, mitologiche e di genere, rifacendosi a Rembrandt.

Joseph Turner a causa della vita vagabonda che conduceva, pur avendo una amante, Sarah Danby, che gli aveva dato due figlie, non si sposò mai, ma visse con suo padre fino alla sua morte, nel 1829.

Col passare degli anni, Joseph Turner diventa piuttosto eccentrico, ha pochi amici intimi, ed è soggetto ad attacchi di depressione, anche se continua a lavorare: la sua ultima mostra alla Royal Academy è stata nel 1850.

Il pittore muore nella sua casa di Cheyne Walk a Chelsea il 19 dicembre 1851 ed è sepolto, come da suo desiderio, nella Cattedrale di St Paul, accanto a Sir Joshua Reynolds.



“Pioggia, vapore e velocità”



"Didone costruisce Cartagine"



"Chichester Canal"

CASPAR DAVID FRIEDRICH

Friedrich nasce nel 1774 a Greifswald da una famiglia molto povera e passa gli anni della sua infanzia con il dolore per le premature perdite del fratello e della madre. Già da giovanissimo incomincia a dedicarsi all'arte, nel cui ambiente trova, nella persona dell'architetto Johann Friedrich Quistorp, una guida molto importante.

La città di Dresda sarà la sua base principale per tutta la vita. Friedrich, per il suo temperamento inquieto, è portato a ritornare spesso nella sua città natale ed a girovagare per le boscaglie della Pomeriana, sull'isola di Rugen e sui monti dello Harz. La forza che genera in lui questa voglia di muoversi, deriva dalla necessità di voler vivere immerso nella natura. Le sue prime opere sono realizzate con tecniche a seppia ed acquerello, in uno stile dal gusto romantico.

Dal 1807 inizia a dedicarsi alla pittura con tecnica a olio e nascono subito i primi suoi capolavori, tra questi, la "Croce in montagna"

Dal 1810 si dedica con passione anche all'insegnamento della pittura e, nonostante il suo temperamento schivo e riservato, riesce anche in questa occasione a raggiungere ottimi risultati. Dal 1824 inizia un periodo molto triste a causa di una grave malattia, che lo porterà ad essere ancora più isolato di prima, e alla perdita quasi completa di tutte le sue amicizie. Nel corso degli anni seguenti ha qualche sporadico miglioramento che gli permette di realizzare altre opere, ma dal 1835, a causa di un brutto ictus cerebrale, rimane paralizzato per cinque anni. Caspar David Friedrich morirà nel 1840 a Dresda.





Il Viandante sul mare di nebbia (*Der Wanderer über dem Nebelmeer*), è il dipinto più noto e famoso di Caspar David Friedrich. È considerato il manifesto della pittura romantica. Oggi, inoltre, è considerato una icona che rappresenta il piacere del viaggiare. In particolare è stato adottato dagli amanti della montagna quale espressione della passione che li spinge a conquistare le grandi vette. Il Viandante sul mare di nebbia fu, già nella sua epoca, considerato un simbolo del Romanticismo. Friedrich riuscì, infatti, a sintetizzare i principi di questo movimento intellettuale con la sua opera. Altri lavori dell'artista riprendono temi inseriti nel dipinto ma il Viandante sul mare di nebbia li unisce tutti in un contesto efficace e comunicativo.